

Campodipietra. L'incontro sul tema si terrà questa mattina alle 11

Educare alla salute per saper vivere

"Educare alla salute, educare alla vita". Questo il titolo dell'incontro che si svolgerà oggi alle 11 nella Chiesa di San Martino Vescovo. Si tratta di un'iniziativa che, promossa dal parroco don Saverio Di Tommaso, richiama le tematiche della Giornata del malato, ricorrenza istituita da Papa Giovanni Paolo II e celebrata l'11 febbraio.

Sarà l'occasione per mettere in evidenza la profonda relazione che lega l'educazione alla salute e l'educazione alla vita; per approfondire gli aspetti umani, sanitari, psicologici e professionali dell'educazione alla salute, dando risalto anche a quelli pastorali che comportano una maggiore assistenza e vicinanza alla figura del malato.

L'intento è di richiamare l'attenzione su un argomento, quello della salute, che in-

teressa i cittadini ma anche gli operatori sanitari (medici, infermieri, volontari), oltre che associazioni, organismi ed enti impegnati sul territorio.

Educare alla salute è un concetto dai molteplici significati, e tra questi vi è anche quello di "aiutare a", o "insegnare a" non essere ammalati, o almeno a non ammalarsi, o ancora a cercare di comportarsi comunque "da sani" quando la causa di disagio è in atto; è un'educare a trovare il modo per non ammalarsi, per non cadere nella malattia; oppure a non essere e comportarsi da disperati quando la malattia c'è.

Educare alla salute è soprattutto sinonimo di prevenzione, in modo tale da evitare che la malattia possa insorgere. Ma il lavoro di chi educa alla salute è principalmente uno stare accanto, ed insieme un accompagnamento, a favore di una decisione interiore e di una presa di posizione.

A favore della vita che si vuole continui, nonostante tutto e perché c'è ancora qualcosa da realizzare o qualcuno per cui vivere. E l'aiuto dell'operatore e del volontario diviene in quest'ottica un dono prezioso.

Una prospettiva differente suggerisce invece di non domandarsi tanto (o soltan-

to) che cosa fa ammalare e che richiama una prospettiva medica e tecnica del problema; piuttosto di studiare e conoscere ciò che tiene l'uomo sano, e favorire così l'attivazione di tali elementi positivi, intervenendo sull'ampliamento delle parti sane nell'uomo malato.

Una visione positiva di "educazione alla salute" suggerisce che potrebbe essere fondamentale per chiunque avvicini, per qualunque causa, o scelta, o mandato, un altro che soffre.

Educare alla salute non è allora soltanto un educare ad evitare i mali, ma educare ad essere pronti a non sentirsi del tutto malati quando i mali vengono, e così potersi comportare da sani, cioè aver voglia di vivere ancora nonostante l'essere ammalati.

Educare alla salute è primariamente cercare il moti-



La chiesa di San Martino

vo per voler vivere una vita sana, oppure cercare il modo per procedere ed esaurire degnamente una vita malata; è aiutare ad avere motivazioni esistenziali quali fattori protettivi contro la sofferenza di una vita o di un dolore senza senso; è stimolare alla comprensione della dinamica secondo la quale nelle situazioni di sofferenza (vere o vissute come tali) è importante l'assunzione dei giusti atteggiamenti interiori.

Educare alla salute è anche stimolare l'attivazione dei

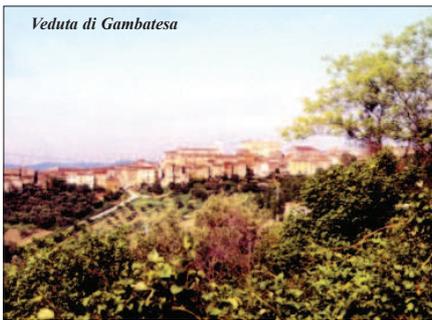
processi di decisione e di presa di posizione, grazie ai quali può avvenire che chi è in stato di malattia pensa che ciò significhi sempre crisi, blocco, arresto delle possibilità esistenziali, vivrà sempre come in uno stato di crisi imminente, quando non già in atto; chi invece pensa che non necessariamente una malattia o un trauma significano sempre e comunque crisi o blocco totale dello scorrere della vita, si considererà paradossalmente una persona sana pur trovandosi in condizioni di malattia. msr

L'iniziativa è stata promossa dal parroco don Saverio Di Tommaso

Gambatesa. Prosegue l'esplorazione delle pagine più importanti che caratterizzarono il passato del paese

Uomini di spicco della storia locale

Noti personaggi furono l'avvocato Prosdocimo Rotondo e il Beato frate Francesco Maria



Veduta di Gambatesa

Per proseguire l'interessante rassegna dei personaggi di rilievo originari di Gambatesa ed inseriti nella pagina web del blog locale, parliamo di un certo Prosdocimo Rotondo. Nato a Gambatesa il 14 aprile del 1757 (come attesta l'atto di battesimo rinvenuto dal parroco Giuseppe Nuzzi), morì giustiziato a Napoli a soli 42 anni con la sola colpa di aver fatto parte del Governo Nazionale della Repubblica napoletana, nato dagli ideali che animarono la rivoluzione francese, e che ebbe vita breve restando in carica solo pochi mesi nell'anno 1799. Prosdocimo Rotondo, avvocato, ne entrò a far parte come unico rappresentante del Contado del Molise e alcuni scritti narrano della sua professionalità nella carica di Presidente del Comitato delle Finanze.

Con Prosdocimo Rotondo a Napoli, Gambatesa aderì alla Repubblica partenopea vivendo i tumulti che la contrascegnarono, in particolare il paese fu assalito e saccheggiato dagli abitanti di Celenza, di S. Marco la Catola e di Casalvecchio, sostenitori della causa borbonica, i quali rivolse-

Un invito ai lettori a fornire altre notizie per una descrizione più dettagliata sull'esistenza e le opere di chi ha lasciato un segno indelebile

ro il loro furore soprattutto contro i beni dei Rotondo, impegnati politicamente e militarmente nella difesa degli ideali repubblicani. Immediata e cruenta fu la risposta dei Rotondo che con il sostegno di truppe provenienti da Napoli punirono l'offesa. Celenza in particolare pagò duramente la sua azione di aggressione.

Dei Rotondo resta oggi a Gambatesa un vicolo, guarda caso adiacente Via Eustachio e il palazzo che domina la villa (sede delle attuali poste).

Di elevata spiritualità fu invece il Beato Francesco Maria da Gambatesa (Guglielmi - 1777-1865), frate cappuccino operante soprattutto a Lucera (dov'è la sua tomba)

fedeli cittadini di Lucera nella Cappella del vecchio Convento (oggi casa di riposo "Maria De Peppo Serena"), che si trova sul lato sinistro dell'ingresso principale.

Nato nell'anno 1777, morì nel marzo del 1865 per essere beatificato poco dopo.

Abbracciata la sua lunga vita di convento, ascese prima al vicariato provinciale dell'Ordine e poi a Provinciale; confortò e consolò i suoi fedeli per tutto il periodo Conventuale (65 anni). I fedeli di Lucera che l'adoravano, sul sacro deposito delle sue spoglie, vollero apporre questa lapide, unica testimonianza della sua vita terrena."

presso il convento di S. Anna. Ecco quanto riportato in alcuni siti internet: "di questo frate, morto in concetto di Santità, se ne sa ben poco, e questo poco lo ricaviamo dalla lapide apposta alla sua nicchia di sepoltura, voluta dai



Il convento di S. Anna

JELSI

Interrotto il flusso idrico per lavori urgenti

Lavori di manutenzione alla rete idrica comunale.

Si comunica alla cittadinanza che, al fine di riparare un guasto sull'acquedotto comunale in prossimità di via IV Novembre, il flusso idrico sarà interrotto nella giornata di martedì 17 aprile p.v., dalle ore 08,30 presumibilmente fino alle ore 13,00.

La zona interessata da detta interruzione sarà: Piazza Umberto I° (lato sinistro salendo), C.so V. Emanuele, Via IV Novembre, Via A. Valiante, Vico interno al Corso, Via G. Maiorano, Via Bifulchi.